

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE
NELLA PREGHIERA
COMUNITARIA CARISMATICA**

(Donatella Magri)

Insegnamenti post-effusione 12 ottobre 2013

La preghiera di contemplazione nella preghiera comunitaria carismatica

Il Signore ci ha veramente preparati con le parole giuste, con la Parola che ci ha donato alla fine della preghiera comunitaria di oggi: *“pose lo sguardo nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere”* e poi : *“i loro occhi contemplarono la grandezza della sua gloria”*. Questa Parola va proprio benissimo per cominciare questa riflessione, per una condivisione di quello che il Signore, pregando in questi giorni, mi ha messo nel cuore sul momento della contemplazione.

Il momento della contemplazione nella preghiera comunitaria non è altro che il momento in cui tutta la comunità si trova alla presenza di Dio e contempla il suo volto. Contemplare è guardarlo, per guardarlo bisogna trovarsi davanti a Lui. Quindi è il momento in cui, durante la preghiera, ci si trova davanti al Signore e lo si guarda. Detto così è molto semplice!

Ma cosa significa guardare il Signore? Significa dilatare il proprio sguardo perché veramente Lui è infinito, è amore infinito, è bellezza infinita, è bontà infinita, è santità infinita. Quindi questo momento della contemplazione è innanzi tutto il momento in cui si allarga lo sguardo, lo si toglie dalle piccole questioni personali, non si pensa più a se stessi e la comunità è tutta rivolta verso il Signore, è tutta rivolta a guardare le sue meraviglie, a contemplare il suo volto.

E' un momento che, spesse volte, si può manifestare con un tempo di silenzio. Per esempio c'è una parola da Abacuc che dice *“il Signore risiede nel suo santo Tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!”* (Ab 2, 20). Quel momento in cui il Signore ti porta alla sua presenza e non hai più parole perché lo guardi. Oppure può essere anche un momento in cui questo silenzio viene mantenuto da un canto in lingue. Tante volte si

parla dei vari aspetti del canto in lingue ma il canto in lingue può portare a un silenzio profondo del cuore, un silenzio in cui non ci sono altri pensieri, non gira nessuna altra voce. E' proprio questo, forse, il modo migliore per far tacere ogni altra parola e stare davanti al Signore, contemplarlo e lasciandoci andare in un canto che fa tacere tutto il resto. Così come al momento della trasfigurazione gli Apostoli si sono trovati, ad un certo punto, come dice uno degli evangelisti, : *"non videro altri se non Gesù solo"*. Ecco questo è il momento della contemplazione. Detto così può essere ancora più facile. Però volevo, come è un po' più nel nostro spirito, entrare nel pratico di questo aspetto. Cioè questo è quello che in qualche modo noi sperimentiamo. Però è anche avere consapevolezza di cosa significa, cosa ci porta questa preghiera, cosa ci vuole dare il Signore, cosa vuole fare in noi. Ecco, cosa vuole fare?

La prima cosa che si fa quando si contempla il Signore, come dicevo prima, si allarga lo sguardo ma non è uno sguardo fisico, è uno sguardo del cuore e allora necessariamente dobbiamo dilatare il nostro cuore. Quindi questo momento della contemplazione, per come lo intendo, come io lo capisco, è un momento in cui il cuore si allarga, si allarga alla presenza del Signore, il cuore si dilata, il cuore diventa capiente, sempre più largo alla presenza del Signore. Cioè più noi guardiamo Gesù, più guardiamo il suo volto, più guardiamo la sua immensità, più guardiamo la sua santità con gli occhi del nostro cuore e più il nostro cuore necessariamente si allarga per contenere queste infinità.

Diverse parole della scrittura che ci dicono questo. Per esempio Is 60, 5 *"A quella vista sarai raggianti, palperà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli."* Ecco quindi che vediamo già come questo tempo di silenzio in cui stiamo davanti al Signore e lo guardiamo è un momento di grandissima ricchezza, è un momento in cui cominciamo a ricevere, comincia a succedere qualche cosa dentro di noi, il cuore si allarga. Ora quando il cuore si allarga fa l'effetto esattamente opposto di quando

siamo nelle angustie. Quando siamo nelle angustie abbiamo il cuore stretto, quindi quando si dilata non siamo più nelle angustie, non siamo più nella strettezza di sentimenti e di pensieri. C'è anche una parola su questo: 2Cor 6, 12: *“Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto.”* Quante volte veniamo alla preghiera e siamo “allo stretto”? E forse anche la preghiera dei nostri gruppi a volte è un po' allo stretto, un po' limitata alle nostre cose. Ma il Signore ci invita a guardare a Lui perché il nostro cuore non sia più nelle angustie, cominci a respirare, respiri un'aria nuova, un'aria pulita e questo ci porta la pace. Non c'è dubbio senza le angustie il nostro cuore entra la pace. Quindi questo è un primo frutto che si raggiunge nel guardare Lui, nel contemplarlo: la pace che si ha guardando, contemplando il Signore. Lo guardiamo e subito il nostro cuore trova serenità. Quando il Signore ci conduce a questo punto della preghiera non dobbiamo avere fretta perché lui sta lavorando. Poi non solo ci conduce alla pace ma in questo silenzio fisico e interiore Lui continua ad operare, diciamo che può lavorare meglio dentro di noi.

Io in questi giorni avevo una immagine, che tutti conosciamo bene. Immaginiamo quando ci sono quei bambini che fanno i capricci e scalciano, li vorresti prendere in braccio ma non ce la fai perché fanno i capricci. E' solo quando stanno fermi che tu li puoi abbracciare, gli puoi dare tutto l'affetto, li puoi accogliere. Quindi in quel momento in cui stiamo fermi, il Signore ci può ricolmare di bene, singolarmente e in tutto il gruppo che prega insieme. Dio, in questi momenti ci sussurra parole d'amore e ci insegna. Per esempio guardate cosa dice il salmo 118: *“Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore.”*. Dunque noi stiamo davanti al Signore, lo guardiamo, il cuore si dilata e ci convertiamo. Ci convertiamo, non ce ne accorgiamo nemmeno ma usciamo convertiti, *“corro per la via dei tuoi comandamenti”* il cuore si dilata ad accogliere la volontà di Dio, a Lui che parla dentro di noi in modo impercettibile. Non parla con parole di cui si ode il suono ma nel

nostro cuore dilatato può mettere il desiderio di compiere la Sua volontà. Quindi ci parla! E poi ancora agisce. Per esempio quando ci mettiamo in contemplazione davanti a Lui riceviamo tanta speranza: la lettera agli Efesini Ef 1, 18-19 dice : *“Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente”* e gli occhi del nostro cuore, *“ per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati,”* Quindi se illumina gli occhi del cuore, se gli occhi del cuore guardano il suo volto noi potremmo capire a quale speranza siamo stati chiamati. *“quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l’efficacia della sua forza.”* Quindi in questo tempo che stiamo lì fermi, guardiamo lui, il nostro cuore si rafforza nella speranza, si rafforza nella fede e si rafforza anche nella carità. C’è un momento in cui veramente il Signore può parlare non attraverso parole ma può parlare attraverso il suo Spirito e rafforzarci in questo.

E’ infatti evidente che la contemplazione del volto di Dio è un’operazione dello Spirito Santo, noi non ci riusciamo da noi stessi, possiamo tutto al più guardare un’immagine, un’immagine dipinta anche bella ci può portare ad un certo tipo di contemplazione ma la contemplazione Dio, lo sguardo di Dio che arriva nel nostro cuore è veramente un’opera dello Spirito Santo. Anche qui c’è la Parola che ce lo dice: 1Cor 2, 9-10 *“Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito;”*. Ecco dunque che è un’operazione dello Spirito Santo attraverso la quale noi possiamo vedere quello che occhio non vide, possiamo udire quello che orecchio non udì, possiamo percepire nel cuore quello che nessun cuore umano, così semplicemente nei suoi sentimenti, può afferrare.

Cosa vediamo? Vediamo questa grandezza, la gloria di Dio, vediamo la sua luce, vediamo il suo splendore, possiamo udire le sue parole d’amore non pronunciate che si scolpiscono tuttavia nei nostri cuori. Nel momento noi ci fermiamo il Signore può aprirci degli sguardi che con

tutta la nostra forza, con tutta la nostra volontà, con tutto il nostro impegno, non potremmo mai vedere, cose che non potremmo mai afferrare.

Il Signore agisce poi anche di più. Per esempio, vi dico la verità, quando mi sono soffermata su questa frase sono rimasta io stessa sorpresa: *Contemplare il Signore ci conduce a testimoniarlo*. Quindi durante il tempo in cui siamo davanti a Lui in contemplazione Lo testimoniamo. Così pure anche la Parola che è stata prima pregando su di me: Il Signore diceva agli apostoli di andare in Galilea perché lì lo vedranno ma seguiva subito anche un mandato di testimonianza. Un'altra Parola è quella di Giovanni in 1 Gv 1: *"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza [...])quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi,"*. Quindi un annuncio profetico è l'annuncio di quello che veramente tu hai visto nel tuo cuore che è molto più sicuro e certo di quello che tu hai visto con i tuoi occhi, è quello che tu hai udito nel tuo cuore. E quando tu lo hai veramente visto e lo hai veramente udito, per la potenza dello Spirito Santo non puoi trattenerlo e lo devi testimoniare.

Quindi questo momento in cui uno sta lì fermo e apparentemente non fa niente e nulla avviene, è in realtà un momento in cui sta ricevendo tutta la luce, tutta la forza, tutta la grazia per poter testimoniare il Signore, per poter annunciare agli altri la ricchezza della gloria di Dio.

Quindi abbiamo detto è un tempo in cui noi stiamo davanti al Signore e il nostro cuore si dilata e riceve tutto questo, riceve forza, riceve luce, riceve sapienza.

Della sapienza non ho parlato tanto ma vorrei leggersi Ef 3, 17-19: *"Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza,*

*la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio." Ora per conoscere l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità è evidente che dobbiamo esserne "capaci" cioè "allargati" , "dilatati" dentro, perché altrimenti non possiamo contenere niente. Se il nostro cuore non si allarga e non si dilata non è capace di ricevere e contenere ciò che Dio vuole donarci. E' poi veramente interessante come finisce la frase che vi ho letto prima. Finisce così: "perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio." Quindi questo allargare il cuore è per riempirlo, più lo dilati più il Signore lo riempie, più lo guardi, più guardi la sua immensità, allarghi la vista del cuore, allarghi il cuore, lo dilati e più è largo il cuore più il Signore lo riempie. Riceviamo quindi tutta quella pienezza di Dio che Lui ci vuole dare. Come dice Giovanni: *dalla sua pienezza abbiamo ricevuto grazia su grazia.**

Se vogliamo sintetizzare quello che avviene in questo tempo in cui noi stiamo davanti al Signore diciamo che, nel silenzio, lo guardiamo ed allora veniamo condotti alla Sua presenza, si allarga il nostro cuore e possiamo ricevere la pienezza del suo Spirito. La nostra vita cristiana altro non sarebbe che ricevere continuamente lo Spirito Santo e con Lui tutti i suoi doni. Tutto il nostro cammino di cristiani, dal battesimo fino al momento in cui Lui ci chiamerà, è essenzialmente un cammino per ricevere sempre più Lui. E però questa è anche la grandissima difficoltà della nostra vita perché non sappiamo ricevere e non gli chiediamo mai al Signore di insegnarci a ricevere. Il grossissimo problema sta nel ricevere. Ci sono due brani del Vangelo che mi vengono in mente: uno è il brano del *figliol prodigo* dove il figlio maggiore va dal padre e gli dice: a me tu non hai mai dato niente! E il padre gli dice: ma come tutto quello che è mio è tuo!. Ecco questo è il nostro grandissimo problema, il Signore ci da sempre tutto ma siamo noi che non lo riceviamo e non ci accorgiamo neanche di quello che Lui ci vuole dare. Non lo riceviamo perché il cuore è stretto! Perché il nostro cuore sta spesso chiuso nei propri problemi,

nelle proprie angustie, nelle proprie piccole vedute e allora non è un cuore magnanimo ma è un cuore asfittico. Che bello invece se noi allarghiamo il cuore! allora il cuore può incominciare a ricevere! E riceve riceve grazie da Dio non solo per se ma, siccome siamo una comunità, riceviamo le grazie anche per gli altri. Cioè chi riceve le grazie in questo momento di silenzio, quando ci sono questi fiumi di grazia che arrivano, grazia su grazia che arriva a riempire il nostro cuore, noi riceviamo non solo per noi stessi ma riceviamo anche per gli altri. Tutto il desiderio di Gesù non è altro che noi riceviamo.

C'è quell'altro brano, mi sembra al capitolo 20 del Vangelo di Giovanni, quando Gesù entrò a porte chiuse nel cenacolo e alitò sui discepoli e disse: *ricevete lo Spirito Santo*. A me piace leggerlo pensando che Gesù quasi lo chiede, dice ricevete lo Spirito Santo, cioè ora allargate il vostro cuore, ricevete lo Spirito Santo, desiderate di riceverlo. Quindi questo è quel momento veramente in cui si può ricevere grazia su grazia, la sua provvidenza, la sua guarigione, la sua benedizione. Quando il cuore si apre allo Spirito Santo riceve tutto, come avevamo già letto all'inizio con Is 60, 5 *"A quella vista sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli."*

Allora dobbiamo fare attenzione perché tante volte chiediamo, chiediamo, ma poi il cuore resta stretto e non entra niente. Dobbiamo chiedere ma anche lasciare che il tempo ci porti a guardare il Signore con più fede fino a quando ci accorgeremo che *"guardando Lui sarete raggianti"*. Lasciare il tempo che si possano veramente dilatare questi cuori e possano ricevere la sua grazia, possano ricevere la sua consolazione, possano ricevere la sua sapienza, la sua bellezza, possano ricevere ogni virtù che ci viene data perché noi, da noi stessi, non possiamo fare niente.

Quando siamo davanti al Signore e lo contempliamo, possiamo chiederGli di ricevere un grande dono: la purezza del cuore perché Gesù

ha detto: *"beati i puri di cuore perché vedranno Dio.* Se il nostro cuore si sarà dilatato potremo ricevere anche questo.

Ecco, quindi, in questo momento non bisogna andare di fretta. Può avvenire poi che qualcuno farà preghiere di intercessione, ma solo dopo. Questo momento di contemplazione può essere l'anticamera di una preghiera di intercessione veramente sentita e ascoltata proprio perché la contemplazione predispone i cuori ad accogliere la vicinanza di Dio e le sue grazie.

Poi c'è infine un ultimo motivo per cui, secondo me, è proprio importante stare davanti al Signore e contemplarlo. Il motivo è questo: stare con Gesù, contemplare Lui solo è il desiderio di Gesù. Dice Gesù nella sua preghiera sacerdotale dell'ultima cena: *"Padre voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato."* E' veramente un desiderio di Gesù. Quindi stare con lui, guardarlo è il desiderio del suo cuore perché guardarlo significa amarlo. Il desiderio del cuore di Gesù è veramente che noi corrispondiamo al suo amore. Gesù desidera che il nostro cuore si unisca al Suo. Gesù stesso ha chiesto al Padre che noi possiamo contemplare la sua gloria. La contemplazione di Dio è il desiderio di Gesù che si realizza già su questa terra. Ed è per questo che fiumi di grazia ci arrivano in quel momento.

Apparentemente ci può sembrare che non succede niente. Apparentemente in un momento così di silenzio ci sembra perfino di essere tentati dalla distrazione ma se la nostra contemplazione è un atto di fede in questo momento riceviamo certamente per noi stessi e per gli altri, fiumi di grazia. E quando usciremo dalla preghiera saremo indubbiamente cambiati, i nostri occhi si saranno aperti e saremo raggianti, come dice il Salmo: *"non saranno confusi i vostri volti"* saremo riempiti, saremo perdonati, saremo illuminati e soprattutto avremo fatto la volontà di Dio.

Allora per concludere vorrei fare con voi un canto. Sulle note del canto "inonda il mio cuor" possiamo cantare dicendo "dilata il mio cuor con un soffio d'amor". Allora ci mettiamo davanti al Signor, guardiamo lui e chiediamo, non solo in questo momento ma che sempre dilati il nostro cuore perché lo possiamo ricevere, lo possiamo accogliere con il suo soffio d'amore. Ecco lasciamo che il Signore soffi nel nostro cuore e lo dilati.

"Dilata il mio cuor, dilata il mio cuor
O Spirito dilata il mio cuore
Con soffio d'amor, con soffio d'amor
O Spirito dilata il mio cuor
..... "

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

18 MARZO 2012

LA COMUNITA' LUOGO DEL PERDONO – Rosanna Sacchini

22 APRILE 2012

LA COMUNITA' LUOGO DELLA FESTA – Dario Sacchini

10 GIUGNO 2012

IL PERDONO: NOSTRA PASQUA E NOSTRA MISSIONE – p. Ottavio De Bertolis

18 NOVEMBRE 2012

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

1 DICEMBRE 2012

CELEBRAZIONE PENITENZIALE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI AFFIDAMENTO
DEL GRUPPO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA – Emin Card. Ivan Dias

16 DICEMBRE 2012

MEDITAZIONE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI CONSACRAZIONE A MARIA
- p. Ottavio De Bertolis

APRILE 2013

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Maura Cattani

L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona
Francone

11 MAGGIO 2013

LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

25 MAGGIO 2013

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA
CARISMATICA – Veronica Diomede

15 GIUGNO 2013

L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia
Palladino

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la
Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*
pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria